

Contributo dei maggiori di Larissa per il restauro di un ginnasio

[AXON 476]

Vincenzo Micaletti
Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia

Riassunto Filippo V e il figlio primogenito Perseo sono menzionati in una lista di contribuenti della città di Larissa per il restauro del ginnasio locale. Il decreto che accompagna il catalogo, databile con relativa precisione al primo ventennio del II sec. a.C., presenta alcuni esempi di lessico istituzionale della *epidosis* e più in generale della munificenza dei sovrani ellenistici, e apre interessanti osservazioni sulla politica militare, sociale ed economica di Filippo V all'indomani della Seconda Guerra Macedonica in Tessaglia.

Abstract Philip V king of Macedon and his son Perseus are recorded on a list as prominent individuals for the restoration of a gymnasium in Larissa, as a result of the new scenario after the Second Macedonian War. The decree (first quarter of II century BC) concerns the *epidosis* of local nobles and in general the euergetism of Hellenistic kings.

Parole chiave Ginnasio. Euergesia. Larissa. Filippo V. Perseo.

Keywords Gymnasium. Euergesia. Larissa. Philip V. Perseus.



Peer review

Submitted	2021-02-13
Accepted	2021-05-04
Published	2021-06-30

Open access

© 2021 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Micaletti, V. (2021). "Contributo dei maggiori di Larissa per il restauro di un ginnasio". *Axon*, 5(1), 171-186.

Supporto Metopa, due frammenti di un fregio, rispettivamente composti da una e due metope; marmo bianco tessalonicese; testo *a* 0,55 × 0,50 × 0,49 cm; testo *b* 1,22 × 0,53 × 0,53 cm. Frammentario. Il frammento *a*, composto da una sola metopa, è privo di una piccola porzione in basso a sinistra. Il frammento *b*, composto da due metope separate da un triglifo è scheggiato nell'angolo in basso a destra.

Cronologia Testo *a*: ca. 191/190-ca. 186/185 a.C. Testo *b*: 191/190-186/185 a.C.

Tipologia testo Testo *a*: decreto. Testo *b*: catalogo di contribuenti.

Luogo ritrovamento I frammenti furono rinvenuti durante la campagna di scavi di Theodoros Axenidis nel 1948. Originariamente il frammento A era murato in una casa sita sul lato est dell'acropoli, il frammento B era sommerso dalle macerie della stessa abitazione. Grecia, Tessaglia, Larissa.

Luogo conservazione Grecia, Larissa, Diachronic Museum of Larissa (Διαχρονικό Μουσείο Λάρισας).

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Alfabeto regionale: della Tessaglia.
- Misura lettere: testo *a*: 1,5-2,1 2,3-2,5; testo *b*: 2,3-2,5.
- Andamento: progressivo.

Lingua Testo *a*: eolico, tessalico, ποτ per προσ; δᾶμον per δῆμον.
Testo *b*: eolico, tessalico.

Lemma Axenidis 1950 [SEG XIII, 390; SEG XIII, 393; Moretti, *ISE* II nr. 102]; Habicht 1983 [SEG XXXIII, 460]; Migeotte, *Souscriptions* nr. 33; **Schenkungen KNr. 106 [E]**; Brodersen 1999, nr. 455; Meier 2012, nr. 19. Cf. *BE* 1951, 125; Kramolish 1972; Ehrhardt 1973.

Testo

Testo *a*

Ταγευόντων Κρατίνοι Κλεομα-
 χιδάιοι, Φιλο[*c.10*]ιδάι-
 οι, Ῥαδίοι vacat Πανδοκείοι, Μολούροι
 Σιμείοι, Νυσσάνδροι Θεοδοτείοι,
 ταμειυόντων τᾶς πόλιος [Θ]εοδό- 5
 τοι Ἀρχιλαδαίοι, Δαμοίτα Σιμακεί-
 οι. Τοῦν τογοῦν ποτομοφοράν ποιει-
 σαμένουν πὸτ τὸν δᾶμον πὲρ τᾶς
 ἐπισκευᾶς τοῖ γυμνάσσοι καὶ δι-
 εκι κατεπέγει ἅ χρεία, καὶ προτρεπομέ- 10
 [ν]ουν ἐν τὸ ἐξ ἐπανγεν<λ>ίας γενέσθαι

[τὰ]ν ἐπισσκευὰν διὲ τὸ μεί ἔμμεν
[χρ]εῖμματα ἐν του κοινοῦ καὶ παρκαλέν-
[το]νν τὸς δυναμένους [---]

Testo b

Φίλιππος βασιλεύς
Ἴππόδρομος Ἄνδρομάχειος
[Ο]μφαλίου Μακουνείος
Ἀργεάδας Ἴπποστράτειος
Πετθαλὸς Μικίναιος 5
[Φ]ιλίσκος Πετθάλειος
Μένανδρος Πολυαινείδαιος
Λυσσὸν vacat Φειδίαιος
Ἀλέξανδρος Ἀδμάτειος
Ἄδματος Ἀλεξάνδρειος 10
Θεοφιλίδας Θε[ρ]σίππει[ος]
Λυ[κό]ρμας Ἀδαμαγτειος
Θέρσανδρος Κρατεισίππειος
Δαμόφιλος Δαμά[ρ]χειος
Νικόστρ[ατος] Ἀγαξίππει[ος] 15
Ἄρισ[τ]οκλεας Ἀριστιούνειος
Περσεὺς Φιλίπποι
τοῖ βασιλείος
Ἀντίοχος Ἐχεκ[ρ]ατίδ[αιος]
[...].ιος Μνασία[ος] 20
Ἀστοχράτεις Ἀστ[οχράτειος]

Apparato Testo a: || 2 Φιλοξένο[ι Νικομη]δαίοι ed. pr., Moretti, ΦΙΛΟΓ Habicht || 3 ΠΑΝΔΟΚΟΙ lapis | ΠΑΝΔΟΚΟΙΕΙ ed. pr. | Κολούροι ed. pr., Moretti | Πανδοκί[οι] Meier || 4 Νυσσάνδ[ροι] Meier || 5 ΠΟΔΙΟΣ lapis Habicht corregge || 6 Ἀρχιλαδαίοι ed. pr. || 11 ΕΠΑΝΤΕΔΙΑΣ lapis | γγενέσθ[ε]ν ed. pr., Moretti || 12 μῆ ed. pr. || 13 κοί[ν]ου ed. pr. | [λ]εῖμματα ed. pr. Testo b: || 12 Λυ[σα]νίας ed. pr., BE, Moretti || 13 [Τ]ιμα[σι]θη[ε]ιος ed. pr., BE, Moretti || 14 Δημά[ρ]χειος, BE || 18 ὁ βασιλείος ed. pr., BE, Moretti || 19 Ἀντίοχος ed. pr., BE, Moretti || 20 [Πετ]ραῖος Μνασιμ[ά]χειος ed. pr., BE, Moretti || 21 Δα[μοφί]λειος ed. pr., Moretti | Δαμο[φί]λειος BE.

Traduzione Testo a: Essendo *tagoi* Kratinos figlio di Kleomachidas, Philo[10]edes, Rhadios figlio di Pandokos, Molouros figlio di Simos, Nyssandros figlio di Theodotos, ed essendo tesoreri della città Theodotos figlio di Archelaidas, Damoitas figlio di Simakos: avendo i *tagoi* fatto relazione all'assemblea circa il restauro del ginnasio, poiché la necessità preme, e prescrivendo con urgenza che il restauro avvenga su offerta, dal momento che non ci sono ricchezze nel fondo pubblico, e sollecitando coloro che sono in grado... Testo b: Filippo re, Hippodromos figlio di Andromachos, Omphalion figlio di Makon, Argeadas figlio di Hippostratos, Thessalos figlio di Mikinas, Philiskos figlio di Thessalos, Menandros figlio di Polyainides, Lyson figlio di Pheidias, Alexandros figlio di Admetos, Admetos figlio di Alexandros, Theophilidas figlio di Thersippos, Lykormas figlio di Adamas, Thersandros figlio di Kratesippeios, Damophilos figlio di Damarchos, Nikostratos figlio di Anaxippos, Aristokleas figlio di Aristion, Perseo figlio di Filippo, il figlio del re, Antiochos figlio di Echekratidas, [...].ios figlio di Mnasias, Aristochrates figlio di Astochrates...

Immagini

Testo A: decreto. https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000476/immagini/Micaletti_1resized.jpg.

Testo B: lista di contribuenti. https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000476/immagini/Micaletti_2resized.jpg.

Commento

1 Il supporto

Il decreto, in parte murato in una casa sull'acropoli (frammento *a*), in parte rinvenuto tra le macerie della stessa (frammento *b*), si trovava anticamente iscritto su una metopa di un fregio dorico in marmo bianco di Tessalonica. Trattandosi di un provvedimento concernente il restauro del ginnasio¹ locale per conto di alcuni notabili della città, e presentandosi questo su un pregevole materiale, impiegato di solito per lavori di notevole rilievo, non sarebbe improprio ritenere che il fregio facesse parte proprio dell'edificio, e che il testo in esso contenuto fosse chiaramente visibile al pubblico. L'occasione della donazione potrebbe ben prestarsi a una interpretazione di questo tipo, come già suggerito in passato da alcuni studiosi:² il contributo di Filippo V e di Perseo, i regnanti di Macedonia dell'epoca, era sicuramente un motivo di vanto per la città di Larissa tanto da essere messo in mostra manifestamente, come accadeva abitualmente per i donativi dei sovrani alle *poleis*.³ Si aggiunga, inoltre, che ben nota è la particolare affezione dei re di Macedonia, e in particolare di Filippo V, verso l'istituzione della ginnasiarchia e del ginnasio, una delle principali fonti di reclutamento dei nuovi soldati dell'esercito 'nazio-

¹ Il decreto qui analizzato costituisce la più antica ed esplicita attestazione di un ginnasio nella città di Larissa, cui seguirebbero, secondo Falezza 2009, 199-200, altre due testimonianze: la prima si colloca nel I sec. a.C. (*SEG XXXV*, 598, una tipica iscrizione onoraria per il ginnasiarco *Euippos*, collocata proprio nell'edificio), la seconda nel III sec. d.C. (*SEG XXXV*, 632, epitaffio di *Euodos* e *Pausanias*, forse due atleti non meglio identificati, seppelliti, sembra, nel ginnasio). Tuttavia, il riferimento al ginnasiarco *Aleuas*, contenuto nel celebre *dossier* della *politographia* di Larissa del 217-215 (*Syll.*³ nr. 543) per ordine del re Filippo V, farebbe intendere che vi fosse un ginnasio in città già in anni precedenti (cf. Kravaritou 2018, 382 nota 34). Cf. *Schenkungen*, 172; Schmidt-Dounas 2000, 56-7.

² Habicht 1983, 21; Schmidt-Dounas 2000, 57.

³ Schmidt-Dounas 2000, 52-61 presenta una completa e dettagliata casistica di donazioni di sovrani ellenistici in favore del ginnasio delle città, anche dell'Asia minore. Cf. D'Amore 2006, 180-1, sulle donazioni dei sovrani di Macedonia ai ginnasi di città ellenistiche. In particolare, sono ricordate la fondazione del ginnasio *Philippeion* ad Allcarnasso, probabilmente opera di Filippo III Arrideo (cf. Migeotte, *Souscriptions*, 77), e una donazione di Demetrio Poliorcete per l'*elaiochrioston* di Tebe (cf. *Syll.*³ nr. 337).

nale'. Proprio questo sovrano, infatti, si era reso «promotore in Macedonia di una serie sistematica di provvedimenti a favore delle varie *poleis* del suo regno»,⁴ di cui il fondamentale documento del *nomos gymnasiarchikos* di Beroia (ma si pensi anche al più recente *nomos ephebarchikos* di Anfipoli) è la prova più evidente.⁵

La frammentarietà del decreto e della lista di donatori portano a credere che nel fregio del ginnasio vi fossero altre metope, oggi perdute, contenenti i nomi di altri contribuenti, grazie alla cui collaborazione la città di Larissa aveva giovato del restauro dell'edificio.

Allo stato attuale degli studi e della ricerca archeologica, nonostante sia stata ipotizzata a Larissa la compresenza di più strutture ginnasiali, nessun sito pertinente a tali strutture è stato ancora localizzato.⁶

2 Il testo del decreto

Il testo del documento in analisi è conservato su due frammenti di metope, rispettivamente contenenti il decreto vero e proprio, e una lista di donatori-contribuenti. Benché parzialmente lacunoso e di ridotte dimensioni, il testo del decreto (frammento *a*) è meritevole di alcune considerazioni linguistiche e di un breve commento.

In primo luogo, è possibile affermare che l'iscrizione rientra a pieno titolo nella categoria dei decreti (ciò appare subito chiaro dalle linee del prescritto, in cui vi sono gli elementi tipici di questa tipologia di documenti), e più in particolare delle *epidoseis*, ovvero del 'contributo volontario' da parte dei privati cittadini alla comunità. Nel decreto si rintracciano alcuni vocaboli del tradizionale lessico della donazione: non a caso, il prescritto del presente decreto è stato assunto a modello da Bruno Helly in un suo studio, nel quale si sono accostate le prime linee del prescritto in esame a quelle (oggi per-

⁴ Cordiano 1997, 129-30.

⁵ SEG XXVII, 261 per Beroia; Lazaridou, 2015, e più recentemente Rousset 2017, per Anfipoli: «Si cet entraînement commence à être connu pour les jeunes Macédoniens grâce, notamment, à la loi gymnasiarchique de Béroia et à celle éphébarchique d'Amphipolis». Cf. Cordiano 1997, 26-31; Gauthier, Hatzopoulos 1993, 35-41, 145-63, 173-6; Sekunda 2010, 464-70, sul ginnasio come principale luogo di addestramento di *neoi* ed *epheboi* per l'esercito; Mari 2018, 300-1, sull'attività della cancelleria antigonide in relazione ai ginnasi delle *poleis* e sull'istituzione dei *politarchoi*.

⁶ Helly 1970, 295 e note 6-7; Tziafalias 1990, 54, sostiene che ci fossero due ginnasi in città, ma non individuati con certezza. La presenza di più ginnasi, infatti, è stata già riscontrata per altre località della Tessaglia. Cf. Delorme 1960, 114 nota 3; SEG XXXV, 598; Helly 2006, 181-90, per una panoramica completa sui ginnasiarchi di Larissa in età ellenistica, talvolta attestati fino a un numero di quattro contemporaneamente (lo studioso pensa a una carica ridotta nel tempo, di pochi mesi per volta, o alla contemporanea presenza di due ginnasi in città).

dute) di un analogo documento di poco posteriore.⁷ Tale lessico, soprattutto per quanto riguarda il periodo del basso ellenismo, si rivela uno strumento adeguato a fare luce sulla situazione sociale, politica e soprattutto economica delle città greche della Grecia continentale, dato il carattere materiale e documentario delle iscrizioni. Le *poleis* di questo momento storico, infatti, trovandosi non di rado a corto di fondi pubblici, usavano fare ricorso alla generosità e alla *euergesia* dei sovrani ellenistici per finanziare opere e progetti di vario tipo, e favorivano in questo modo tanto uno scambio di interessi che recava benefici reciproci a entrambi i contraenti del *pactum* (soprattutto appoggio politico e militare, visibilità, e prestigio), quanto una sorta di competizione tra città e re per assicurarsi suddetti vantaggi.⁸ A tal proposito c'è stato anche chi, come Graham Oliver, sull'esempio dei recenti studi antichistici impostati sui principi della *New Institutional Economics*, ha offerto la definizione di «Economics of Benefaction» per descrivere la singolare rete di intrecci politici, sociali ed economici tra le singole città e i monarchi ellenistici.⁹

Tra i termini di questo formulario, nel testo *a* si segnalano *ποτομοφορὰν* (l. 7), *hapax legomenon* per *προσαναφορά*, vocabolo greco per il 'rapporto'¹⁰ dei magistrati cittadini alla pubblica assemblea,

⁷ Così Helly 2007, 211-13, su *SEG XLII*, 510, decreto della città di Larissa circa alcune donazioni di privati cittadini per il restauro delle mura cittadine, alla vigilia della terza guerra macedonica. Per il carattere paradigmatico del prescritto, l'autore ipotizza una somiglianza di terminologia tra i due testi, se non un vero e proprio formulario in uso per la categoria della *epidosis*.

⁸ Su questo tema vedasi in generale il recente Faraguna 2019, 64-8, che porta ad esempio il noto passo di Strabone (9.2.40), sul potere regale basato su doni, benefici e sull'arte della persuasione. Più nel dettaglio, cf. Gauthier 1993; Ma 2014; Ando 2018, 23, per uno studio sulle problematiche sociali, politiche ed economiche, in cui si è ben evidenziato come nelle *poleis* (in special modo democratiche) tali questioni siano parate di «complex structures, deserving complex analysis».

⁹ Oliver 2007, 228-59, nel capitolo in questione (intitolato in maniera illuminante «Friends Abroad: Food, Commerce and the Economics of Benefaction») si è concentrato principalmente sulle donazioni di cibo e di grano, che comunque rientrano nel novero delle regalie reciproche tra *poleis* e sovrani ellenistici. Cf. in generale Dmitriev 2005, 47-50 che, discutendo del carattere 'competitivo' delle donazioni tra i re e le città, precisa anche che «royal benefactions were not always financial or material; they could adopt various forms, including a commitment to maintaining the free status of the city or a friendly attitude. [...] The beneficiary activity of Hellenistic rulers thus became an inseparable part of their rule, and the adherence to familial benefactions by royal heirs came to be regarded as one of the justifications for their claim to power» (49).

¹⁰ Questa la resa in lingua italiana della traduzione di Migeotte, *Souscriptions* («rapport») e di *Schenkungen* («Vorlage»), forse preferibile all'interpretazione di Moretti, *ISE II* («richiesta»). Il termine *ποτομοφορὰν* è stato riconosciuto come *hapax* per primo da Axenidis 1950, 65, che ha ricondotto la particolare forma della preposizione *ποτ* a una delle caratteristiche dialettali del tessalico (*ποτ* è la forma apocopata per *ποτί*, alternativa della più comune *πρός*, e attestata in special modo per i dialetti occidentali, tessalico e beotico). Cf. Meier 2012, 238 nota 300, propone «Bericht»; Montanari 2015, 1792, traduce «additional report» per *ποτομοφορὰν*; «restoration» per *ἐπισκευῆς* (788).

e ἐπισκευᾶς (l. 9), che indica letteralmente la ‘preparazione’, o meglio nel presente caso, il ‘restauro’ di un edificio. Ulteriore attenzione meritano invece i verbi e le locuzioni che esprimono la sollecitudine e l’alacrità nei confronti delle donazioni, che si dimostravano evidentemente necessarie nei momenti di grande difficoltà economica. Le espressioni κατεπείγει ἡ χρεία (l. 10), διὲ τὸ μεί ἔμμεν [χρ]εῖμματα ἐν του κοινοῦ (ll. 12-13) e παρκαλέν[το]ν τὸς δυναμένους (ll. 13-14), in questo senso, si inseriscono con pieno diritto nel lessico delle necessità economiche delle città, di cui soprattutto i ‘benestanti’,¹¹ ovvero gli attori principali della donazione urgente (per altro, come specifica il decreto in questione, ‘su offerta, donazione’ o ‘su promessa’, ἐξ ἐπανγε<λ>ίας, l. 11), si facevano carico per sopperire alla mancanza di ricchezze pubbliche.

Il secondo documento (frammento *b*) presenta il testo, parzialmente conservato, di una lista di venti donatori-contribuenti, tra i quali sono inclusi anche il nome del re Filippo V di Macedonia, in prima posizione, e il nome del primogenito di costui, Perseo, ricordato più avanti alla l. 17. L’inserimento dei nomi dei sovrani negli elenchi è pratica assai comune in epoca ellenistica, e costituisce «la forma più semplice d’ingerenza reale nei documenti civici»;¹² non fa eccezione la lista in questione. La ragione della ‘distanza’ tra la menzione dei due componenti della famiglia reale è stata variamente interpretata dalla *scholarship*, approssimativamente divisa in due correnti di pensiero. Alcuni studiosi¹³ hanno sostenuto che l’entità della donazione di Filippo fosse di gran lunga maggiore rispetto a quella degli altri offerenti, e che per tale motivo fosse meritevole di essere ricordata per prima, soprattutto al fine di non far ‘sfigurare’ la probabile minore somma degli altri contribuenti. Chi sostiene questa ipotesi, inoltre, ha anche notato che nella lista non sono riportati la cifra o l’ammontare della donazione, né per Filippo, né per gli altri, forse per i motivi di discrezione di cui sopra. Altri specialisti, al contrario, hanno giustificato tale ‘ano-

11 Migeotte 1992 rende letteralmente τὸς δυναμένους con l’espressione «ceux qui le peuvent» (sulla base di un confronto con una simile locuzione presente in *ISE II* nr. 99, ‘Decreto per eliminare i debiti dei cittadini’ della vicina *polis* di Crannone), a differenza di Moretti 1975, che traduce più opportunamente ‘benestanti’, dal momento che sono noti gran parte dei nomi citati nel frammento *b*: rappresentanti dell’aristocrazia cittadina di Larissa, effettivamente ‘benestanti’. Cf. Habicht 1983, 26; Meier 2012, 240, includerebbe nel novero dei contribuenti non solo i cittadini economicamente e politicamente più in vista, ma anche, letteralmente, ‘coloro che sono in grado’ di partecipare alla donazione; Montanari 2015, 557, «those who can support themselves, who have the means for living».

12 Boffo 2015, 222 nota 58.

13 Moretti 1975, 77-8; Schmidt-Dounas 2000, 291, afferma che la più ricca donazione dei sovrani rispetto ad altri benefattori, anche eminenti cittadini, fosse pratica comune in circostanze del genere proprio per il prestigioso *status* sociale, politico ed economico dei primi.

malia' con un criterio di ordine cronologico: l'importo della donazione dovette essere il medesimo per tutti, e venne registrato al momento della contribuzione, pur concedendo il primo posto a Filippo V per ovvie ragioni di cortesia.¹⁴ Léopold Migeotte sostiene che l'ordine doveva tenere conto anche dei contributi dei magistrati cittadini ricordati nel prescritto, che verosimilmente avevano partecipato alla *epidosis* ma il cui nome non si è conservato per la frammentarietà della lista; l'entità delle donazioni, dunque, doveva necessariamente essere segnalata sulle metope successive a quelle conservatesi.¹⁵

Grazie all'interesse della critica circa i nomi degli offerenti,¹⁶ allo stato attuale degli studi si può contare su un ricco commento prosopografico, in cui diversi tra i benefattori citati nel testo *b* del decreto sono stati riconosciuti con sicurezza in altre fonti epigrafiche o letterarie. Costoro dovevano evidentemente fare parte dei *δυνάμεινοι* di Larissa, come suggerito dallo stesso testo: sulla base del confronto con le altre testimonianze, è stato ormai verificato con certezza che costoro abbiano ricoperto incarichi pubblici (ad esempio, Menandros e Hippodromos furono rispettivamente *strategos* e *tagos* della lega tessala nel 218¹⁷ e nel 193), fatto parte di ambasciate reali o internazionali (Nyssandros venne inviato a Roma in un momento anteriore al 171 come portavoce di Larissa per una contesa con la città di Pteleum), o comunque furono giudicati meritevoli di vari onori e privilegi (Rhadios fu vincitore in una gara con il carro intorno al 196 ed ebbe incarichi religiosi; Nikostratos fu considerato degno di una statua per essersi prodigato nella riorganizzazione della Anfizionia delfica intorno al 186).

Addirittura, alcuni famigliari o gli stessi figli dei contribuenti fecero a loro volta parte dell'élite cittadina nella generazione successiva, ricoprendo in molti casi le medesime cariche pubbliche dei genitori (per citarne alcuni, Makon figlio del contribuente Omphalion fu *gymnasiarchos* nella città di Larissa nel 171, forse nello stesso ginnasio; Polyaineides, figlio del già menzionato Menandros, fu a sua volta *tagos* nel 170; Pandokos, figlio di Rhadios, ebbe come il padre uffici religiosi), e la loro attività ci è nota attraverso fonti di tipo epigrafico.

14 Axenidis 1950, 47-8. Cf. Moretti 1975, 77-8, non escluderebbe neppure questa ipotesi.

15 Migeotte 1992, 92.

16 Axenidis 1950, 47-51; *BE* 1951, 125; Kramolisch 1972; Moretti 1975, 78; Erhardt 1973, 223-4 ha proposto un'origine macedonica per alcuni dei personaggi citati, con particolare riferimento ad Alexandros Admateios; Habicht 1983 si è pronunciato in maniera definitiva sull'*origo* dei contribuenti, decretando per tutti la provenienza dalla Tessaglia e non dalla Macedonia, sulla base della mancata esplicitazione dell'etnico (secondo lo studioso, Filippo V e Perseo non ne avevano di certo bisogno per distinguersi dai notabili locali); *SEG* XXXIII, 460. Cf. Helly 1973, 14, sull'attestazione di Alexandros Admateios in un decreto proveniente dalla non lontana Gonnoi di poco posteriore; Oetjen 2010; Graninger 2011, 165 nota 32; Helly, Tziafalias 2013, 147-8 nota 4; 234-5; 240-1.

17 Dove non altrimenti indicato, tutte le date proposte sono da intendersi avanti Cristo.

co databili con certezza proprio nei mesi antecedenti la terza guerra macedonica (171-168).¹⁸

3 La datazione del decreto e il contesto storico

La collocazione intorno al 171-170 degli incarichi pubblici dei figli degli offerenti contribuisce a datare con maggiore precisione anche il decreto oggetto dell'analisi. La maggior parte degli studiosi¹⁹ propende per una datazione 'alta', indicativamente tra il 197, anno della battaglia di Cinoscefales e il 186-185, momento in cui i rapporti tra Filippo V e la lega tessala si logorarono in seguito ai tentativi di *reconquista* della Macedonia, fermata dalle intimidazioni dei Romani. Non è mancato chi invece ha optato per una datazione 'bassa' - forse meno preferibile rispetto alla prima proposta - tra il 184 e il 179, anno della morte di Filippo, un momento di distensione politica con i Tessali, motivando in questo modo anche l'assenza di Demetrio dalla lista dei contribuenti a causa della sua rottura con il fratello Perseo.²⁰ Tuttavia, la presunta omissione del nome di Demetrio per contrasti interni alla famiglia reale non pare essere un dato decisivo per collocare il presente decreto in un periodo cronologicamente successivo; gli studi più recenti tendono quindi a prediligere la datazione 'alta'.

All'indomani della sconfitta a Cinoscefales (località situata proprio in Tessaglia, a dimostrazione dell'importanza strategica della regione) e della 'liberazione dei Greci' ad opera di Tito Quinzio Flamino nel 197, la lega tessala e Filippo V avevano temporaneamente sospeso le ostilità. L'incentivo alla riappacificazione era anche dovuto all'interferenza dei Romani, i quali, preoccupati dell'espansione militare di Antioco III re di Siria verso occidente, avevano affrettato la ratifica della pace²¹ con i Greci (la pace di Tempe del 196), ed erano pertanto riusciti a portare dalla loro parte tanto i Tessali, quanto i Macedoni. L'alleanza prendeva le mosse, dunque, da un nemico co-

18 Habicht 1983, 28-30, per un minuzioso studio prosopografico, concentrato soprattutto sull'attività degli offerenti noti, sugli stessi famigliari dei contribuenti e sulle fonti antiche, soprattutto epigrafiche, che li testimoniano. Cf. Helly 2007, 213-15; Meier 2012, 239-40; Helly, Tziafalias 2013, 147-8 nota 4; 234-5; 240-1.

19 Habicht 1983; Migeotte 1992, circoscrive ulteriormente l'arco temporale, collocandolo tra il 192 e il 186; Bringmann 1995-2000; Brodersen 1999; Schmidt-Dounas 2000; Meier 2012. Cf. Polyb. 22.18.1-11; 23.2.7; Liv. 39.23.5-26.14.

20 Di questo avviso Kramolisch 1972, e anche Moretti 1975, che giustifica l'assenza di Demetrio con il momento del suo invio da ambasciatore a Roma per ordine di Filippo (cf. Polyb. 22.14.9), o alternativamente con il periodo posteriore alla sua morte. Cf. Migeotte 1992, secondo cui il nome di Demetrio sarebbe sicuramente apparso in altre metope perdute, anche considerando 'l'anomalia' della menzione di Filippo e Perseo.

21 Polyb. 18.33-39; Liv. 33.11-13; App. *Mac.* 9.1-3; Plut. *Flam.* 9. Cf. in generale Thornton 2016, 106-14, sulla guerra contro Antioco III in Grecia.

mune. Antioco era sbarcato nel 192 nella località tessalica di Deme-triade su invito degli Etoli, promotori di una iniziativa bellica antiromana; di conseguenza diversi stati greci, tra cui anche la lega tessala e la Macedonia, erano rimasti fedeli ai Romani.

Proprio in questo clima di reciproca sintonia, o quanto meno di rinnovata unità di intenti, parrebbe opportuno collocare il testo del decreto. Se da un lato Filippo V, in seguito al ridimensionamento territoriale e politico del regno di Macedonia, era desideroso di riacquistare prestigio in Grecia e soprattutto in Tessaglia per mezzo di nuove azioni militari e diplomatiche, gli stessi Tessali avrebbero tratto giovamento dalla disponibilità del re, evidentemente aperto anche a un compromesso economico. La donazione di Filippo e di Perseo in favore del restauro del ginnasio di Larissa, la capitale della lega tessala, sembrerebbe rientrare proprio nella già menzionata ‘Economics of Benefaction’, visto il carattere ancipite dei vantaggi derivanti. In questo modo, infatti, i Larissei potevano beneficiare del rifacimento di un importante edificio, centro di educazione e di formazione per eccellenza nel mondo greco, a patto di ricambiare il favore mediante la pubblica esposizione della lista dei donatori, tra cui spiccavano i membri della famiglia reale macedone, che guadagnava rinnovata popolarità in una regione a lei storicamente favorevole.

I rapporti tra i Larissei (o comunque i Tessali in generale) e i Macedoni, infatti, sono stati regolarmente registrati dalle fonti antiche, tanto da far pensare all’esistenza di un legame particolare. Sono noti dalle testimonianze di Polibio almeno due episodi di contatto diretto tra Larissa e Filippo V: il primo si riferisce a una lunga sosta estiva del re nella città dopo uno scontro mancato con i Dardani; il secondo illustra la distruzione degli archivi cittadini all’indomani della sconfitta di Cinoscefale contro i Romani, i quali avrebbero potuto impadronirsi di documenti importanti che avrebbero «offerto ai nemici [*scil.* i Romani] molti mezzi contro di lui e contro gli amici». ²² Inoltre, si può spiegare la familiarità del sovrano macedone con la capitale della lega tessala persino attraverso un sistema di parentele: lo stesso Antigono Dosone, *epitropos* di Filippo e *basileus* di Macedonia tra il 229 e il 221, era il figlio naturale di Demetrio il Bello, che aveva sposato Olimpia di Larissa. ²³

Oltre a queste testimonianze letterarie, a riprova del rapporto diretto tra Filippo V e Larissa vi è soprattutto il noto dossier epigrafico

²² Polyb. 4.66.7: αὐτὸς δὲ πορευθεὶς εἰς Θετταλίαν τὸ λοιπὸν μέρος τοῦ θέρους ἐν Λαρίσῃ διῆγε; 18.33.3: σαφῶς γὰρ ἦδει διότι πολλὰς ἀφορμὰς δώσει τοῖς ἐχθροῖς καὶ καθ’ ἑαυτοῦ καὶ κατὰ τῶν φίλων, ἐὰν κρατήσωσι Ῥωμαῖοι τῶν ὑπομνημάτων. Cf. Mari, Thornton 2016, 179-80 e nota 153. Per le traduzioni di Polibio, cf. Musti, D. (a cura di). *Polibio: Storie*, vol. II. Trad. di M. Mari, note di J. Thornton. Milano.

²³ Eus. *Chron.* 243 (ed. Schoene). Costei era figlia dello storico Policletto di Larissa (BNJ 128). Cf. D’Agostini 2019, 19.

della *politographia* (ovvero l'allargamento del corpo civico), che comprende due lettere del re alla città databili rispettivamente al 217 e al 215, nonché altrettanti decreti dell'assemblea e una lista di nomi (ne sono indicati almeno duecento).²⁴ Nella prima delle due epistole, re Filippo invita formalmente la città di Larissa ad ampliare il corpo civico mediante l'introduzione di nuovi cittadini, a vantaggio tanto del primo, quanto della seconda:²⁵ una esortazione che parte della moderna critica ha interpretato anche dal punto di vista strettamente militare, oltre che sociale ed economico. Alla vigilia della prima guerra macedonica, un momento in cui le complesse relazioni diplomatiche internazionali avrebbero spinto il re macedone addirittura a un patto segreto con Annibale nel 215, Filippo necessitava certamente di forze fresche per ingrossare le fila del suo esercito. La seconda lettera del dossier, oltre a esprimere il rammarico per la mancata e immediata introduzione dei nuovi cittadini nelle liste civiche di Larissa, testimonia proprio l'urgenza della richiesta di Filippo, mascherata sotto la giustificazione delle terre incolte,²⁶ urgenza per altro manifestata anche con espressioni decise e risolte.

Tuttavia, l'impellenza mostrata da Filippo nella circostanza parrebbe essere l'espressione della reale necessità di risolvere la tormentata situazione economica di Larissa: i nuovi cittadini, prendendosi cura delle terre incolte, avrebbero senz'altro portato giovamento di vario tipo alla *polis* (stabilità e sicurezza, maggiore disponibilità di soldati e intensità dei traffici commerciali). In aggiunta, stando a quanto affermato nel decreto di donazione per il ginnasio (κατεπίγει ἄ χρεία, l. 10; διὲ τὸ μεί ἔμμεν [χρ]εῖμματα ἐν τοῦ κοινοῦ, ll. 12-13), il tesoro pubblico doveva ancora versare – o probabilmente vi fu un nuovo momento di difficoltà a seguito alla sconfitta di Cinoscefa²⁷ – in

24 Syll.³ 543. Cf. in generale Feyel 2007 sulla *dokimasia* dei cittadini nelle città greche; Oetjen 2010, sull'ipotesi che a Larissa venissero insediati in questa circostanza «Antigonid cleruchs» inviati dallo stesso Filippo; Mari, Thornton 2016, 149-58, per un dettagliato commento; Mari 2018; D'Agostini 2019, 47-8.

25 Syll.³ 543, ll. 8-9: πέπεισμαι ἕτερα τε πολλὰ τῶν χρησίμων ἔσεσθαι καὶ ἐμοὶ καὶ τῆ πόλει καὶ τὴν χώραν μᾶλλον ἐξεργασθήσεσθαι.

26 Syll.³ 543, l. 30: τὴν τε πόλιν ἰσχύειν καὶ τὴν χώραν μὴ ὥσπερ νῦν αἰσχυρῶς χερσεύεσθαι. Tale espressione sarebbe per Mari, Thornton 2016, 152 l'esplicito richiamo al tema militare della *politographia*. Cf. anche Gruen 1981, 170-1: «Philip's recommendations [...] were designed to restore manpower and to bring fields back into cultivation»; Faraguna 2019, 56-7, al contrario, sostiene che la *politographia* avesse avuto una finalità in larga misura politica e militare: il calo demografico del periodo, anche dovuto a migrazioni verso l'Asia, «non dovette assumere dimensioni drammatiche e fu almeno in parte compensato da un opposto movimento di immigrazione dall'Oriente».

27 Mari, Thornton 2016, 152: «Accanto alla finalità già affermata nella prima lettera, intensificare la coltivazione dei fertili campi della pianura tessalica, ora in vergognosa condizione di abbandono, appare qui esplicitamente anche una finalità di potenza, dal punto di vista militare: allargare la cittadinanza significa rendere più forte la città; le risorse demografiche si traducono in un salutare aumento del potenziale bellico della

condizioni tali da richiedere il supporto diretto del re di Macedonia per avviare improrogabilmente i lavori di restauro.²⁸ Se è vero, infatti, che la generale crisi economica delle regioni del nord della Grecia intorno al 170 fu abilmente sfruttata da Perseo per consolidare il consenso attorno a sé, allora non è improbabile che le difficoltà di Larissa, almeno sul piano delle finanze pubbliche, si fossero prolungate per diversi decenni.²⁹

I toni autoritari (ma estremamente curati nella forma) espressi dalle dichiarazioni di Filippo nel dossier della *politographia* farebbero pensare, dunque, con più chiarezza ad un rapporto particolare tra il re e la città, il quale presumibilmente rifletteva una posizione di subalternità dei Tessali nei confronti dei Macedoni. Anche un luogo delle *Storie* di Polibio alluderebbe ad una condizione di inferiorità dei Tessali rispetto agli altri *ethne* greci. Il ministro Apelle, infatti, in contrasti privati con Arato di Sicione, a quel tempo alleato e consigliere intimo di Filippo, «tentò di attuare un piano malvagio, nell'intento di ridurre la lega degli Achei in una condizione del tutto simile a quella in cui era quella dei Tessali».³⁰ Sebbene precedenti nel tempo e riferito a un diverso contesto storico, anche la testimonianza di Polibio indurrebbe a riflettere su una maggiore libertà di azione dei Macedoni nei confronti dei Tessali. Come suggeriscono Manuela Mari e John Thornton in un recente e importante studio a proposito della *politographia* di Larissa,

polis e del re. Già qui dunque fanno la loro comparsa quelle preoccupazioni demografiche in cui più avanti, dopo Cinoscefale, Polibio e Livio individueranno una sorta di filo rosso della politica di Filippo V, impegnato a ricostituire il potenziale demografico macedone in funzione della progettata ripresa della guerra contro Roma».

28 Meier 2012, 239: «Doch dürfte die Funktionsfähigkeit des Gymnasions so massiv eingeschränkt gewesen sein, dass an einen Aufschub der Bauarbeiten trotz leerer städtischer Kassen nicht zu denken war. Deshalb wurde an die Spendenbereitschaft der Bürger und des makedonischen Königs Philipp V. und seines Sohnes Perseus appelliert, wie aus der Spenderliste hervorgeht».

29 Graninger 2011, 66-7; Thornton 2016, 138.

30 Polyb. 4.76.1-2: βουλευθεῖς τὸ τῶν Ἀχαιῶν ἔθνος ἀγαγεῖν εἰς παραπλησίαν διάθεσιν τῇ Θετταλῶν, ἐπεβάλετο πρᾶγμα ποιεῖν μοχθηρόν. Θετταλοὶ γὰρ ἐδόκουν μὲν κατὰ νόμους πολιτεῦσθαι καὶ πολὺ διαφέρειν Μακεδόνων, διέφερον δ' οὐδέν, ἀλλὰ πᾶν ὁμοίως ἔπασχον Μακεδόσι καὶ πᾶν ἐποίουσαν τὸ προσταττόμενον τοῖς βασιλικοῖς («Sembrava, infatti, che i Tessali vivessero secondo leggi proprie e differissero di molto dai Macedoni, ma la loro condizione era del tutto simile a quella dei Macedoni e facevano tutto quello che veniva ordinato dagli emissari del re»). Cf. Mari 1999, 646-7, sul giudizio di Polibio, il quale sarebbe consapevole della «sostanziale estraneità che egli avverte verso gli stati monarchici del nord»; Graninger 2010, 306-25, per una panoramica generale dei rapporti politici e sociali tra Tessali e Macedoni; Oetjen 2010, 253-4; Boffo 2013, 201-3 nota 5.

l'adozione, da parte del re, di una strategia della persuasione impiegata in forme di linguaggio interne alle città, nel dibattito nei tribunali e nelle assemblee, e la corrispondente rinuncia, da parte sua, a uno stile puramente imperativo, rappresenta una significativa concessione all'orgoglio dei Larissei, la cui obbedienza al volere del sovrano si sarebbe potuta presentare dunque non nel segno della sottomissione, ma come frutto di un ordinario processo decisionale.³¹

Il documento analizzato costituisce dunque una testimonianza fondamentale della politica sociale e militare di Filippo V, anche in relazione al nuovo rapporto che il sovrano stabilì con i Romani, divenuti nel frattempo suoi alleati. L'iscrizione sarebbe da collocare cronologicamente in un momento storico in cui l'azione di controllo della Macedonia sulla Tessaglia non si era esaurita del tutto, bensì parzialmente modificata in seguito al nuovo assetto politico-militare della Grecia. All'indomani della battaglia di Cinoscefa, infatti, si viene profilando un nuovo tipo di rapporto tra Filippo e i Larissei, evidentemente più incentrato su un reciproco scambio di benefici che non su una vera e propria supervisione degli affari politici ed economici della Tessaglia. Il decreto esaminato, dunque, rappresenta una prova notevole per comprendere la politica di Filippo V caratterizzata, prendendo a prestito le parole di Erich S. Gruen, da «pragmatism and adaptability».³²

Bibliografia

- Helly, Gonnoi** = Helly, B. (ed.) (1973). *Gonnoi*, vols. I-II. Amsterdam.
- Migeotte, Souscriptions** = Migeotte, L. (1992). *Les souscriptions publiques dans les cités grecques*. Quebec; Genève.
- Moretti, ISE II** = Moretti, L. (a cura di) (1976). *Iscrizioni storiche ellenistiche*, vol. II. Firenze (nrr. 71-132).
- Schenkungen** = Bringmann, K.; von Steuben, H. (Hrsgg) (1995-2000). *Schenkungen hellenistischer Herrscher an griechische Städte und Heiligtümer*. Bd. I, *Zeugnisse und Kommentare*. Berlin.
- Ando, C. (2018). «The Political Economy of the Hellenistic Polis: Comparative and Modern Perspectives». Luraghi, N.; Börm, H. (eds), *The Polis in the Hellenistic World*. Stuttgart, 9-26.
- Axenidis, T. (1950). «Ἀνέκδοτοι ἐπιγραφαι ἐκ τῆς ἀρχαίας Θεσσαλίας». *Platon*, 2, 44-89.
- Boffo, L. (2015). «La 'presenza' di Roma negli archivi delle *poleis* ellenistiche». *Studi Ellenistici*, 29, 257-83.

³¹ Mari, Thornton 2016, 152-3.

³² Gruen 1981, 181.

- Brodersen, K. (a cura di) (1999). *Historische griechische Inschriften in Übersetzung. 3.: Der griechische Osten und Rom (250-1 v. Chr.)*. Darmstadt.
- Cordiano, G. (a cura di) (1997). *La ginnasiarchia nelle poleis dell'Occidente mediterraneo antico*. Pisa.
- D'Agostini, M. (2019). *The Rise of Philip V. Kingship and Rule in the Hellenistic World*. Alessandria.
- D'Amore, L. (2006). «Il ginnasio ellenistico e l'evergetismo dei sovrani». *IncidAntico*, 4, 169-92.
- Delorme, J. (1960). *Gymnasion. Étude sur les monuments consacrés à l'éducation en Grèce des origines à l'Empire romain*. Paris.
- Dmitriev, S. (ed.) (2005). *City Government in Hellenistic and Roman Asia Minor*. Oxford.
- Ehrhardt, C. (1973). «Macedonian Benefactors of Larissa». *ZPE*, 31, 223-4.
- Falezza, G. (2009). *I luoghi di culto della Grecia settentrionale in età romana. Persistenze e cambiamenti nel paesaggio sacro di Macedonia, Tessaglia ed Epiro tra II sec. a.C. e IV sec. d.C.* [tesi di dottorato]. Padova.
- Faraguna, M. (2019). «Le economie degli Stati ellenistici». Mari, M. (a cura di), *L'età ellenistica Società, politica, cultura*. Roma, 47-80.
- Feyel, C. (2007). «La dokimasia des nouveaux citoyens dans les cités grecques». *REG*, 120(1), 19-49.
- Gauthier, P. (1993). «Les cités hellénistique». Hansen, M.H. (ed.), *The Ancient Greek City State. Symposium on the Occasion of the 250th Anniversary of the Royal Danish Academy of Sciences and Letters (1-4 July 1992)*. Copenhagen, 211-31.
- Gauthier, P.; Hatzopoulos, M.B. (éds) (1993). *La loi gymnasiarchique de Béroia*. Athènes; Paris.
- Graninger, D. (2010). «Macedonia and Thessaly». Worthington, I.; Roisman, J. (eds), *A Companion to Ancient Macedonia*. Oxford, 306-25.
- Graninger, D. (ed.) (2011). *Cult and Koinon in Ancient Thessaly*. Leiden, Boston.
- Gruen, E.S. (1981). «Philip V and the Greek Demos». Dell, H. (a cura di), *Ancient Macedonian Studies in Honor of C. Edson*. Thessaloniki, 170-82.
- Habicht, C. (1970). «Epigraphische zeugnisse zur geschichte thessaliens unter der makedonischen herrschaft». *Ancient Macedonia I: Papers Read at the First International Symposium Held in Thessaloniki 26-29 August, 1968*. Thessaloniki, 265-79 = «Macedonians in Larisa?». Habicht, C. (2006). *The Hellenistic Monarchies: Selected Papers*. Ann Arbor, 134-47.
- Habicht, C. (1983). «Makedonen in Larisa?». *Chiron*, 13, 21-32.
- Helly, B. (1970). «A Larisa: Bouleversements et remise en ordre de sanctuaires». *Mnemosyne*, 23, 250-96.
- Helly, B. (éd.) (1995). *L'État thessalien. Aleuas le Roux, les tétrades et les tagoi*. Lyon.
- Helly, B. (2006). «Décret de Larissa pour Bombos, fils d'Ikaïos, et pour Leukios, fils de Nikasias, citoyens d'Alexandrie de Troade (ca 150 av. J.-C.)». *Chiron*, 36, 171-203.
- Helly, B. (2007). «La capitale de la Thessalie face aux dangers de la troisième guerre de Macédoine: l'année 171 av. J.-C. à Larissa». *Topoi (Lyon)*, 15, 127-249. http://www.persee.fr/doc/topoi_1161-9473_2007_num_15_1_2235.
- Helly, B.; Tziafalias, A. (2013). «Décrets inédits de Larissa organisant la vente de terres publiques attribuées aux cavaliers». *Topoi (Lyon)*, 18, 135-249.

- Kramolish, H. (1972). «Bemerkungen zu einer Freilassungsurkunde aus Larissa». ZPE, 9, 22-34.
- Kravaritou, S. (2018). «Cults and rites of passage in ancient Thessaly». Paschidis, P.; Kalaitzi, M. (a cura di), Βορειοελλαδικά. *Tales of the Lands of the Ethne. Essays in Honor of M.B. Hatzopoulos*. Athens, 377-95.
- Lazaridou, K. (2015). «Ὁ ἐφηβάρχικὸς νόμος τῆς Ἀμφιπόλεως». AEph, 1-48.
- Ma, J. (2014). «Les cités grecques: une tentative de synthèse». CCG, 25, 149-64.
- Mari, M. (1999). «Potere centrale e poteri locali nella Macedonia dei re: realtà istituzionali e immagine letteraria». *MediterrAnt*, 2, 627-49.
- Mari, M. (2018). «L'attività della cancelleria antigonide negli anni delle guerre romano-macedoniche». *Historikà*, 8, 283-311.
- Mari, M.; Thornton, J. (2016). «Città greche tra conservazione e modelli rivoluzionari. Megalopoli, Larisa e i re macedoni nel III secolo a.C». *Studi Ellenistici*, 30, 139-95.
- Meier, L. (2012). *Die Finanzierung öffentlicher Bauten in der hellenistischen Polis*. Mainz. Die hellenistische Polis als Lebensform 3.
- Montanari, F. (2015). *The Brill Dictionary of Ancient Greek*. Leiden; Boston.
- Oetjen, R. (2010). «Antigonid Cleruchs in Thessaly and Greece: Philip V and Larisa». Reger, G. (ed.), *Studies in Greek Epigraphy and History in Honor of Stephen V. Tracy*. Bordeaux, 237-54.
- Oliver, G.J. (2007). *War Food, and Politics in Early Hellenistic Athens*. Oxford.
- Rousset, D. (2017). «Considérations sur la loi éphébarchique d'Amphipolis». *REA*, 119, 49-84.
- Schmidt-Dounas, B. (a cura di) (2000). *Geschenke erhalten die Freundschaft: Politik und Selbstdarstellung im Spiegel der Monumente*. Berlin.
- Sekunda, N.V. (2010). «The Macedonian Army». Worthington, I.; Roisman, J. (eds), *A Companion to Ancient Macedonia*. Oxford, 446-71.
- Thornton, J. (2016). *Le guerre macedoniche*. Roma.
- Tziafalias, A. (1990). «Ἀρχαία Λάρισα». *Archaïologia*, 34, 50-7.

